

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

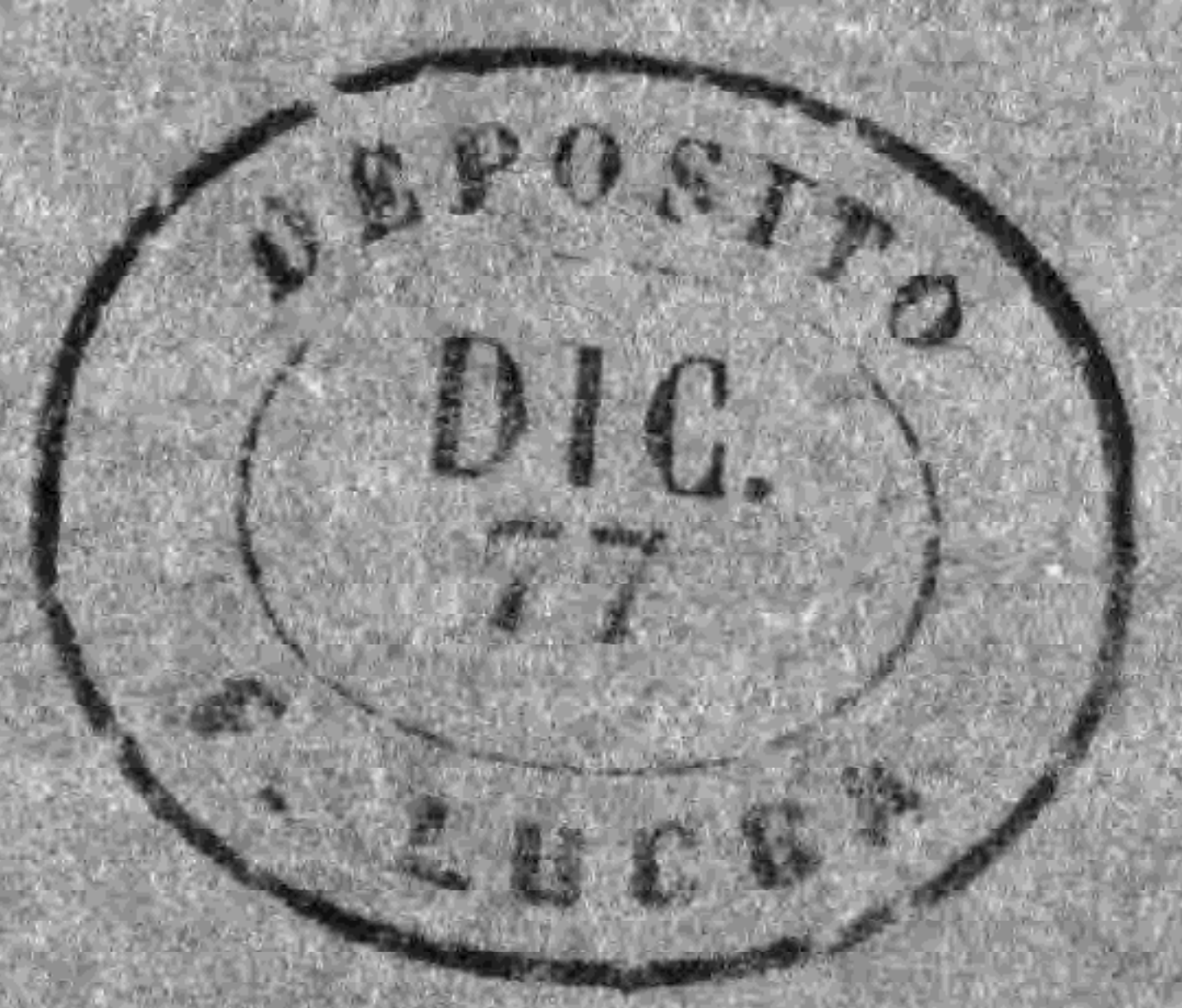
5/11

S. Auteri Manzocchi



IL NEGRIERO

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI



77

MILANO

STABILIMENTO MUSICALE DI F. LUCCA

25394.

368.

IL NEGRIERO

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

di

MICHELE AUTERI POMAR

posto in musica da

S. AUTERI MANZOCCHI



MILANO

STABILIMENTO MUSICALE DITTA FRANCESCO LUCCA

10-77

C.

3
2.
No. 368

~~~~~  
DIRITTI DI TRADUZIONE, RISTAMPA  
E RIPRODUZIONE RISERVATI.  
~~~~~

PERSONAGGI

JANO, vecchio negriero . . . Sig.
NEYDA, Contessa di Nancy, cre-
duta figlia di Jano . . Sig.^a
CLETO, moro, schiavo di Jano . Sig.
UGO, figlio adottivo dell'estinto
conte di Nancy . . . Sig.
MARCO
LORENZO famigliari di Ugo . Sigg.ⁱ
Un marinaio Sig.

Marinai, mozzi, schiavi d'ambo i sessi, alcuni dei quali fanciulletti -
Mori, creoli e bianchi. — Popolani e Cittadini francesi
d'ambo i sessi — Tamburi e Banda Popolare.
Una giovinetta — Fanciulli del popolo.

L'azione avviene sul cadere del Secolo XVIII.

I primi due atti nelle Antille; l'atto terzo e la prima scena
dell'atto quarto, in Parigi; l'ultima scena presso Calais.

ATTO PRIMO



SCENA PRIMA

Interno di una ricca casa colonica nelle Antille. — A destra un balcone la cui balaustra è coperta di fiori. — A sinistra l'uscio della stanza di Neyda. Nel mezzo la porta d'ingresso. È notte.

Cleto s'inoltra pensieroso.

CLE. (*fra sè*)

No, non dormire, o schiavo! Allor che brilla
Ridente il sol, dèi sulle glebe, misero,
Chinar la fronte, che sudor distilla,
O al flagellar della spietata verga
Piegar le stanche terga!
Ma quando fra le tenebre
Dormente è la natura
Sorgi, o schiavo, ed oblia la tua sventura!
Più non frenare i palpiti del core,
Che sol sospira libertade e amore!

(*appressandosi alla stanza di Neyda*)

Ma tu celeste vergine,
Ignori quest'arcan della mia vita.
Io veglio lacrimando e in sonno placido
Tu sei sopita.

Dormi, che' in ciel risplendono
Tutte le stelle ancora,
Dormi coi fior, che attendono
Il raggio dell'aurora.

Un fior tu sei, che tremula
Sopra divino stel.
Qui ti portaron gli angeli,
Ma la tua patria è il ciel!

Dormi, ed ignora l'intimo
Vôto che in seno ho ascoso;
Un vôto sacro e fervido,
Ma che svelar non oso:
Viverti al piè,
Morir per te!

Rumor di passi..... (*appressandosi cautamente alla porta d'ingresso*) È il mio padrone; errante
Vaga le notti, eppur del sonno è in preda.

Jano si avvanza lentamente, nel suo sonnambulismo non si avvede di **Cleto**, che studia ogni suo moto ed ascolta ogni sua parola.

JANO All'erta marinar!
Gonfia le vele il vento,
La nave mia solca veloce il mar!
In essa qual tesoro!
Ben cento schiavi e cento!
Salva è la nostra preda... un giorno ancor!
All'erta marinar!
Un rapido naviglio
Non vedi? là, sull'orizzonte appar!
La prora drizza a me...
Splende di Francia il giglio...
Fulmin del cielo! il mio nemico egli è!

S'appressa, s'appressa - la ciurma si desti,
Di schiavi in brev'ora - vestigio non resti,
Che alcun de' miei negri - non cada in sua mano:
L'inghiottano i gorgi - dell'ampio oceano!

CLE. Orror! (*fra sè*)

JANO Tre volte arrise a te la sorte,
O conte di Nancy! Tre volte io diedi
Al mar gli schiavi miei! Esser tu credi
Angiol di libertade e il sei di morte!

Ma il vindice negrier
Guizza tra i flutti, vola...
Tocca la sponda il legno suo leggier.
Della vendetta è il dì,
Ed il negrier t'invola
E figlia e sposa, o conte di Nancy!
(*con voce cupa e sommessamente*)

Nell'oceàn travolto
È il fral della tua sposa.

CLE. (*fra sè*)

O rio mister!

JANO Vive tua figlia... è là... (*additando la stanza di Neyda*)

CLE. (*con un moto di sorpresa e di meraviglia*)

Gran Dio, che ascolto!

JANO (*con gioia*)

In mio poter!

NEY. (*cantando nella sua stanza*)

O custode angiol pietoso,
Tu, che vegli accanto a me,
Di mio padre il sen raccendi
Alle gioie della fè!

(*Jano udendo quel canto tende l'orecchio sorridendo, quasi udisse un canto d'amore. Cleto lo affisa in volto, ma la sua anima è commossa dalla voce di Neyda*)

NEY. (*segue il canto*)

Da' sollievo e da' riposo
Dei venduti all'egro cor!
L'ali candide distendi
Sopra i figli del dolor!

CLE. Essa prega e così mesto
Il suo canto mai non fu.

JANO Sì... d'amor... l'istante è questo!

CLE. *(con sorpresa ed avanzandosi verso Jano)*
Che?!

JANO Mia figlia non sei tu!
Ma sei bella... *(con un sorriso infernale)*

CLE. O ciel che intendo!

JANO Sei qui presso...

CLE. O quale orror!

JANO Sul tuo sen...

CLE. Disegno orrendo!

JANO Ch'io m'inebri del tuo amor!

(corre verso la stanza di Neyda)

CLE. *(slanciandosi incontro a Jano lo respinge con violenza)*
Mostro t'arresta!

JANO *(stramazza al suolo, quindi svegliandosi si guarda intorno sorpreso)* Ove son'io?... sognai...

(Neyda ripetendo la preghiera appare sulla soglia della sua stanza e muove verso Jano che già si è rialzato. Mentre ella gli si appressa per salutarlo, Jano si avvede di Cleto, che se ne sta appartato nel fondo della scena)

JANO *(a Cleto)*
Che fai tu qui? *(severamente)*

CLE. *(addittando il terrazzo)*
S'imbianca il ciel...

JANO *(con violenza)* Che fai?...

Per gli ozi della festa il sonno hai lieve,
Ma il giorno del lavoro al tuo covile
Stai sonnacchioso e greve!

CLE. *(frenandosi a stento)*
Io?

JANO Sì! giù - giù la fronte, o servo vile!

NEY. *(carezzando Jano perchè si calmi)*

Deh! rasserena il volto,
Tremo se irata la tua voce ascolto!
(s'ode un lontano colpo di cannone)

JANO Una nave.... - *(a Cleto)* La scorgi?

CLE. *(guardando dal balcone)* È quasi in rada.
Parmi un legno negrier... l'Aquila.

NEY. O gioia!

JANO *(a Cleto)* Incontro a lei si vada.

(Cleto e Jano escono dalla porta d'ingresso e Cleto seguendo il padrone si rivolge a guardare con tenerezza Neyda. Ella rimane appoggiata alla balaustra del balcone collo sguardo fisso al mare. A poco a poco spunta il giorno e la rosea luce dell'alba illumina il volto festante della giovinetta)

NEY. La nave sua! qui giunge... o qual contento!
Al zaffiro dell'alba il guardo mio
Già la discerne... è là... grazie mio Dio!
Come l'è fausto il vento!
La bianca vela par che sfiori l'onda.
Più chiaro è il dì. La sua bandiera! È dessa!
Eccola... più s'appressa
E più s'appressa ancor... tocca la sponda!
O gaudio non sperato!
Ei m'ama... mel promise... è ritornato!

Le spiagge sorridono - ai raggi del sole,
Gli augelli gorgheggiano - fra liete carole,
Sussurran gli zeffiri - sui rami ed i fior,
Le selve ripetono - un inno d'amor.

Ritorna quell'angelo - o ebrezza infinita!
Atteso coll'ansia - d'un'alma fedel.
Un sogno dolcissimo - divien la mia vita,
Un serto di gaudi - un riso di ciel!

(via)

SCENA SECONDA

A bordo dell'Aquila. — La scena rappresenta una parte del bastimento già ancorato. A traverso gli alberi, i cordami e le vele ammainate, si veggono le superbe cime dei monti lontani ed i palmizi della spiaggia. — La luce del tramonto illumina il cielo e le onde tranquille. La ciurma se ne sta divisa in diversi crocchi sulla prua, ove sventola la bandiera nera col-l'aquila d'argento. — Marco e Lorenzo seggono fumando sopra alcune gomene arrocciate ed osservano Ugo, che guarda la spiaggia, appoggiato alla spalletta del bastimento)

Ugo. Lorenzo. Marco. Marinai e Mozzi.

MARINAI e MOZZI

Sui flutti e fra i perigli
Ci pose la fortuna,
Dell'oceàn siam figli
Ed ei n'è tomba e cuna.

UGO (*fra sè*)

Silenziosa l'onda
Attende il suon dell'ave,
In seno a fida sponda
Dorme la nostra nave.

MARINAI e MOZZI

O Vergine Maria, stella del mar,
A Te mi confidò la madre mia,
Veglia sul marinar!

MARINAI e MOZZI

Al raggio dell'aurora
La nostra schiera è desta,
Stiam lieti sulla prora,
Sia calma, o sia tempesta.

UGO (*fra sè*)

Angiol de' sogni miei,
Te solo adoro e bramo,
Fuggir da te dovrei...
O mia Neyda, io t'amo!

MARINAI e MOZZI

O Vergine Maria — stella del mar,
A Te mi confidò la madre mia,
Veglia sul marinar!

(Lorenzo e Marco si avvicinano ad Ugo)

MAR. Ugo, non pensi alla vendetta?

UGO Il giuro
Che mi lega alla tomba dei Nancy
Or fia compiuto.

LOR. (*ad Ugo*) Il mio signor morì
Nella tua fè sicuro.

UGO. Orfano e ignoto al mio benefattore
Tutto degg'io; nome, ricchezza, onore!

Marco, Lorenzo, uditemi:
Qui con alcun de' suoi
Pria che le stelle sorgano
Jano verrà. —

Io di due schiavi il cambio
Gli proporrò con voi,
Nè certo dell'insidia
Ei s'avvedrà. —

Voi della folla misera,
Che geme a lui soggetta
Siate a svegliar solleciti
Il braccio e il cor.

LOR. e MAR. L'ardita impresa compiere
Fia lieve a noi. — Vendetta
Quelle compiante ceneri
Gridano ancor!

ALCUNI MARINAI

Una barca. —

UGO (*a Lorenzo e Marco*) O miei cari, ardua è la prova,
Che alla vostra amistà chieder mi giova.

LOR. e MAR.

Lieti accettiamo.

S'aman la terra e l'etere,
Le notti e il dolce albore;
L'onda sul lido palpita,
Tutto il creato è amore!

(Neyda abbandonandosi alle carezze di Ugo)

NEY. Sento nel core un fascino,
Che a te mi tragge accanto,
E mi ricolma l'anima
Di sovrumano incanto!

(Sorge la luna dai monti e la sua luce risplende sul mare)

UGO. Neyda, non ascondere
Il volto tuo sì bel!
La tua parola è un'estasi,
Il tuo sorriso è un ciel!

NEY. Non lusingarmi! credula
A te dischiudo il cor;
Deh! non tradir la misera
Fidente nel tuo onor!

VOCI DELLA CIURMA *(sotto coverta)*

O Vergine Maria - stella del mar!
Veglia sul marinar!

NEY. *(levando gli occhi al cielo)*
Veglia su me!

UGO *(abbracciandola)* Deh! ch'io ti stringa al sen!

NEY. Ugo... amor mio...

UGO Sul labbro tuo libar
Ch'io possa un bacio almen!

(Neyda si abbandona fra le braccia di Ugo e cala lentamente la tela)

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO



SCENA TERZA

Selva di palme, nicodemi, banani ed altri alberi lussureggianti di vago fogliame e di fiori. - Nel fondo la spiaggia del mare. - Il giorno è splendidissimo e le onde tranquille.

Ugo, Lorenzo e Marco

UGO. *(uscendo dal folto della foresta)*
Del convegno già l'ora suonò.

(scorge Lorenzo e Marco che vengono cautamente alla sua volta)

Giungon essi -

LOR. MAR. Signore.

UGO. Quai nuove?

LOR. Ogni schiavo è un ribelle.

MAR. D'un solo

Indagare il pensiero non sò.

Egli è tal, che a un suo sguardo si muove
Per seguirlo de' negri lo stuolo -

LOR. *(ad Ugo)*

Mio signore, in costui non confido,
Che di Jano è lo schiavo più fido -

UGO. Ed ostile il credete all'impresa?

(guardando nella selva)

Zitti... ei giunge....

MAR. Se nega obbedir,

La mia man sul suo capo è sospesa!

LOR. Il mio ferro è qui pronto a ferir!

(si nascondono nel folto della foresta)

Cleto si avvanza pensieroso. **Ugo** gli va incontro

Ugo. Tu qui...

CLE. *(arrestandosi confuso pel modo inusitato onde Ugo gli volge la parola)*

Signor...

Ugo. perchè

Si mesto ognor ti rendi?

CLE. Un schiavo io son! Di me

Qual mai pensier ti prendi?

Ugo. Il guardo tuo mi dice

Quel che nascondi in sen...

CLE. *(interrompendolo)*

Ch' io sono un infelice

Orbato d' ogni ben!

Ugo. No, non temere, amico,

Comprendo il tuo mister.

CLE. Signore, il ver ti dico....

Ugo. Or odi il mio pensier.

Se alcuno i ceppi a frangere

De' tuoi fratelli, o Cleto,

(Cleto fa un moto di sorpresa)

Con braccio ardito e vindice

Qui t' inviase il ciel.

CLE. Segui, deh segui!

Ugo. Ascoltami:

Del tuo guinzaglio lieto,

Staresti nella polvere

Al signor tuo fedel?

CLE. Al mio signor?

(sommessamente ad Ugo) Di libero

E non di schiavo ho il core!

Come un leon, qui l' odio

Mi rugge ed il furore!

Ugo. Ebben del tuo riscatto

Il giorno omai spuntò.

Ne stringa un sacro patto

CLE. *(con diffidenza)*

No, - tu m' inganni - no!

Ugo. Nè leggi a me sul volto

Ch' uso a mentir non sono,

E quanto il ciel t' ha tolto

Io posso offrirti in dono?

CLE. Anche un negrier tu sei!

Ugo. Ma per salvarti - Ebben, creder mi dèi.

(porgendo a Cleto una borsa)

Prendi quest'oro e ricomprar tu stesso

Potrai la libertà -

CLE. *(ebbro di gioia)*

La libertà! La libertà! - Gran Dio!

La libertà!! - Qui calpestato, oppresso

Più non sarò... ma no... delirio è il mio!

Un nuovo coraggio

Nel cor mi si desta!

Infranto è il servaggio!

Sollevo la testa!

È sorta già l'ora;

Pe' flutti del mar

Con rapida prora

M' è dato volar!

Ugo. Meco vedrai le libere contrade,

Ove son pari il servo ed il signor,

Ove sul capo all' oppressor ricade

Della giustizia il vindice rigor.

Di là dall'onde i dì lieti e sereni!...

CLE. Un paradiso tu riveli a me!

Ugo. Quel paradiso è la mia patria! Vieni.

Ma pria vendetta!

CLE. Io partirò con te!

(Ugo e Cleto escono di scena precipitosamente seguiti da Lorenzo e da Marco, che lasciano il loro nascondiglio)

Molti schiavi traversano la foresta carichi di canne da zucchero o con ceste piene di pesci, sul capo. Le donne seguite dai fanciulli filano cotone e portano paniere di frutta. **Neyda** viene anch'essa dalla spiaggia. — Gli schiavi la salutano e si soffermano in vari gruppi. Essa risponde con un sorriso, ma torna tosto pensierosa.

NEY. (*fra sè*)

Un giuro il labbro suo non proferì...
Incauta troppo, a lui dischiusi il cor!
Sua sposa diverrò? sua sposa! — oh, si —
Ei m'ama e farà santo il nostro amor —
Nel dolce soffio che ci vien dal mare
È un presagio gentil che molce l'alma
E l'assicura — V'appressate, o care, (*alle*
E voi pur (*agli uomini*) (*schiave*)
qui sedete in sulla riva.

SCHIAVI e SCHIAVE.

Grazie Signora!

(*tutti depongono i loro fardelli e si sdraiano all'ombra della foresta, sempre formando vari gruppi*)

NEY.

La foresta è lieta
Di soavi armonie — L'eco giuliva
Ai monti e al mare par che le ripeta.
Or che al meriggio — è asceso il giorno,
Godiam le fresche — ombrie d'intorno;
Come smeraldi — brillan le foglie,
L'augello garrulo — il canto scioglie,
Ne reca l'aura — del mite april
Un amoroso — suono gentil!

(*s'ode un fragore di strumenti selvaggi. Gli schiavi e le lor donne s'alzano in piedi*)

NEY. (*sorpresa*) Qual mai fragor sul lido?

VOCI LONTANE Vendetta! libertà!...

NEY. (*agli schiavi*)

Udite voi quel grido?

(*Schiavi e schiave volgendosi verso il fondo della scena e sollevando le braccia minacciosi e con gioia feroce*)

Vendetta! libertà!

(*si disperdono rapidamente nella foresta. Neyda sopraffatta della meraviglia e dallo sgomento*)

NEY.

Mi han tutti abbandonata!

(*guardando in fondo a destra*)

Di negri una coorte

La casa ha circondata!...

(*con crescente paura*)

Aita, o mio Signor!

VOCI DI DENTRO Morte al negriero! Morte!

NEY. (*vedendo sollevarsi alcune fiamme il cui chiarore si riflette sugli alberi della foresta*)

Il fuoco... il fuoco!... — orror!

(*Si copre il volto atterrita*)

Cleto armato di una scure corre verso Neyda, ed essa cade ai suoi piedi.

NEY. Non colpirmi... pietà... ti scongiuro

CLE. (*sollevandola*)

Nel tuo schiavo più fede non hai?

Per salvarti qui venni, tel giuro,

Chi s'attenti a insultarti cadrà!

NEY. Non avran di mio padre pietate?

Deh! il soccorri!

CLE. Quell'empio? Giammai!

Come belve di sangue assetate,

Son gli schiavi, e fuggir non potrà.

(*Neyda fa un atto di dolore e di spavento*)

Vieni, vieni, a me t'affida

Ti consacro il sangue mio.

NEY. (*quasi fuori di sè dal terrore*)

Ugo m'ama — a lui mi guida.

CLE. Che mai dici! Ei t'ama? - no!

NEY. *(additando il mare)*

Là m'adduci...

CLE. E a me lo chiedi?

Sei tradita!

NEY. *(con disperazione)* O sommo Iddio!

Tu, m'inganni...

CLE. No, mi credi,

Egli a tutti il bracciò armò.

NEY. Egli?!

CLE. Il giuro!

NEY. Traditore!

CLE. O Neyda!

NEY. Sventurata!

VOCI DI DENTRO

Morte! Morte!

NEY. O mio terrore!

CLE. Vieni meco - non temer.

(trascinandola verso la foresta)

Le sue braccia a noi distende

Questa selva interminata.

Niun quel varco ne contende,

È a me noto ogni sentier!

(si disperdono)

Una folla di schiavi e di schiave armati di falci, coltelli e moschetti trascinano **Jano**.

JANO Son vecchio ed inerme - ben mille voi siete!

Ebben di mia vita - qual prezzo chiedete?

SCHIAVI E SCHIAVE

Vogliamo il tuo sangue - la morte t'aspetta!

L'inferno ti chiama - vendetta! vendetta!

SCHIAVI

Tu tremi codardo? - Ne guarda, siam quelli

Che smunti ne' volti - la sete, i flagelli,

I lunghi digiuni - le piaghe dolenti,

Soffrimmo alla sferza - dei soli cocenti!

TUTTI

Vogliamo il tuo sangue - la morte t'aspetta,

L'inferno ti chiama - vendetta! vendetta!

SCHIAVE

I figli piangenti - dal sen n'hai strappati,

Percossi ed a branco, sui carri accalcati.

In terra lontana - di loro che festi?

Infame! alle madri - i figli vendesti!!

TUTTI Vogliamo il tuo sangue! - La morte t'aspetta

L'inferno ti chiama - vendetta! vendetta!

(Mentre alzano le armi per ferirlo ed egli cade al suolo atterrito, sopraggiunge Ugo colla spada sguainata aprendosi un varco attraverso la folla.)

Ugo e Detti.

Ugo Il vindice di tutti or qui son' io!

(Gli schiavi si ritraggono in disparte)

Solleva il torvo ciglio *(a Jano)*

Vile negrier! Mi amò qual s'ama un figlio

Il tuo persecutore. *(Jano fa un moto di sorpresa)*

Or compio il giuro mio;

È vendicato dei Nancy l'onore!

JANO *(vedendosi lampeggiare sul capo la spada di Ugo si prostra ai suoi piedi)*

Pietà! pietà! La mia canizie, vedi,

O mio Signore, io ti trascino al piè!

Di vita un giorno, un'ora, ah, mi concedi!

Veder mia figlia, deh, concedi a me!

Ugo *(fra sè)* Il ferro temuto

Nei campi d'onore,

Sul capo canuto

Discender non può!

Dovrei, pur non l'oso,

Colpirlo nel core,

Ma un senso pietoso

Lo sdegno frenò!

SCHIAVI e SCHIAVE (*minacciosi*)

Vogliamo il tuo sangue – la morte t'aspetta!
L'inferno ti chiama! – vendetta! vendetta

UGO In stretti lacci avvinto
Come uno schiavo ei sia.

(alcuni schiavi legano Jano)

SCHIAVI Cada trafitto al suolo! (*sempre più minacciosi*)

UGO (*difendendolo*) Egli è mia preda!

Or, coi rimorsi tuoi (*a Jano*)

In questa solitudine rimanti,

Maledetto dal cielo!

JANO Almen Neyda

Non mi rapir!

UGO Neyda? all'amor mio

Quella vergine è sacra, e Marco istesso

Alla mia nave l'addurrà. – Tu fremi?

Ti giungerà sul lido

Il nostro lieto grido!

Più che il morir crudele

La sorte a te parrà!

(*agli Schiavi*) Corriam, corriam! Sul mare

Il mio naviglio appare,

Pronto a spiegar le vele,

Simbol di libertà!

SCHIAVI (*con gioia*)

Corriam, corriam! sul mare

Il suo naviglio appare,

Pronto a spiegar le vele,

Simbol di libertà!

JANO (*fra sè*) Va' del negrier nemico!

Ma trema! io vivo ancor!

E rugge l'odio antico

Nell'indomato cor!

Ugo e gli schiavi corrono alla spiaggia e Jano li segue con uno sguardo di odio e di minaccia. – Cala la tela.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA QUARTA

Stanza modestissima in una casa di Parigi. – A sinistra una finestra che dà sulla via – Porte a destra e nel fondo. –

Neyda sola.

Ugo, ben mio, dove sei tu! Perdona

Questa infelice, che da te fuggia

D'ogni mistero ignara;

Ma la fama volò di tua vendetta

E tutto appresi – Io di te cerco in questa

Popolosa Parigi, e vo' salvarti,

O divider la tua sorte funesta!

Le tue tracce anelante indagai,

Niun periglio fu inciampo al mio piè.

I deserti ed i mari varcai

Per trovarti, per viver con te.

Vergin Santa del ciel, Madre di Dio,

Deh lo salva e lo rendi all'amor mio!

Ebra ancora di sangue innocente,

Qui governa una plebe spietata,

Colla rabbia di tigre furente,

Che il temuto guinzaglio spezzò!

La mia schiatta, agghiacciare io mi sento!

Da costoro alla strage è segnata

Ma sol d'Ugo il periglio pavento

E pensare a me stessa non so!

Vergin Santa del ciel, Madre di Dio,

Deh lo salva e lo rendi all'amor mio!

Cleto. entrando dalla porta di fondo.

Signora -

NEY. (a Cleto con ansia) Ei vive? -

CLE. Dei Nancy sul palco
Niuno fu tratto - pur nemici assai
Ha la tua stirpe.

NEY. O cielo!

CLE. Di chi sei figlia non svelar giammai!

NEY. (con spavento)

Già su di noi rivolsero
Lo sguardo quelle fiere?...
Fummo traditi?...

CLE. Ascoltami!

D'ognun tu dèi temere,
Chè in ogni petto celasi
D'un delatore il cor. -

NEY. Gran Dio!

CLE. Ma il sacrificio
Del nome tuo, potria
Di scampo a te dischiudere
Una sicura via. -

NEY. Cleto, non so comprenderti...

CLE. M'odi che tempo è ancor -

Salvarti dal patibolo
Potrai, se la tua mano
Si leghi in sacro vincolo
A un umil popolano

NEY. La scure del carnefice
Mi stà sul capo... ahimè! (atterrita)

CLE. Tu puoi fuggirla - vivere!

NEY. Se spinta dal terrore
Pur consentissi, povera
E ignota a tutti, il core
Qual uom sia folle o misero
Dischiuderebbe a me?

CLE. (volgendosi a Neyda in atto di meraviglia e frenando a stento l'ardente impeto del core)

Qual'uom?... qual'uomo? - Il tuo schiavo fedel!

NEY. (sorpresa) Tu?

CLE. (con umiltà) Per salvarti...

NEY. (mal frenando un moto di disgusto)
O ciel!

CLE. Fremi?... T'offesi io dunque?... Sciagurato!

Non pianger, - no - perdonami...

Sono al tuo piè prostrato!

(s'inginocchia ai piedi di Neyda e segue con amarezza)

Il so che Iddio m'impresse qui nel viso

La notte eterna e il tenebroso orror!

E in te, Neyda, tutto un paradiso

D'eterea luce e d'immortal candor!

Deh mi perdona! Il guardo tuo celeste

Tranquillo e calmo io possa riveder,

Baciarti il lembo della bianca veste

Neppure osai coll'ali del pensier!

NEY. (sollevandolo commossa)

Cor generoso al sol mio bene intento

Io perdonarti? ah, no... non dir così,

Tu me perdona e l'improvviso accento

Che dal turbato labbro mio fuggì!

(s'ode un rullo di tamburo nella via. - Cleto corre alla finestra)

NEY. Altra scena di sangue? o cielo!

(Cleto fa un grido di sorpresa)

Cleto!

Che hai tu? Che mai vedesti? (spaventata)

CLE. Io nulla vidi...

NEY. Menti... (muovendo verso la finestra)

CLE. (trattenendola) Signora....

NEY. (respingendolo) Lasciami....

(guardando nella via) Gran Dio!

Ugo.. è desso... è colà lo sposo mio!!

VOCI. (nella via, che a poco a poco si avvicinano)

La scura vindice

Al sol risplende,

Ed il carnefice,

Che sangue attende,

Sopra il patibolo

Immoto stà!

Son fatti polvere
 Scettri e corone;
 Gli altari caddero,
 La dea Ragione
 Dispensa ai popoli
 La libertà!

Sarà il popolo signor!
 L'oppressor - dannato o morte!
 Sarà il popolo signor!
 Il capestro all'oppressor!
 Sangue il popolo vorrà,
 Egli è già - possente e forte.
 Sangue il popolo vorrà,
 Uguaglianza e libertà!

CLE. (*procurando di rincorare Neyda*)

Occulto e ignoto egli è - ti rassicura -

NEY. Ah, no! corri - t'affretta!
 Se alcun mai lo ravvisa egli è perduto!
 A me l'adduci... va' -

CLE. Neyda!... (*con uno sforzo supremo*) - Orrendo
 Sacrificio del cor!! (*via*)

NEY. (*fra sé*) S'ei nol raggiunge?
 Se mai più rivederlo io non dovessi?
 Orribile pensier! - Che fo? qui resto
 E a lui non volo? - Il palco insanguinato
 (*quasi vaneggiando*) A me sorge dinanzi... una fiumana
 D'orride genti appare... egli... il mio sposo
 È trascinato a morte! O vergin santa!
 O Regina del ciel, Madre di Dio,
 Deh lo salva e lo rendi all'amor mio!
 (*esce precipitosamente dalla porta di fondo*)

SCENA QUINTA

Vasta piazza in un sobborgo di Parigi - Nel mezzo sorge l'albero della libertà. - A destra sotto l'insegna di un'osteria alcune panche ed un tavolo.

Cittadini e popolani formano vari crocchi in fondo alla piazza, altri passeggiano - La folla, seguendo i tamburi e la banda, invade la piazza - Alcuni fanciulli la precedono saltando.

POPOLANI E CITTADINI.

La scure vindice
 Al sol risplende,
 Ed il carnefice,
 Che sangue attende,
 Sopra il patibolo
 Immoto stà.

Son fatti polvere
 Scettri e corone;
 Gli altari caddero,
 La dea Ragione
 Dispensa ai popoli
 La libertà!

Sarà il popolo signor!
 L'oppressor - dannato a morte!
 Sarà il popolo signor!
 Il capestro all'oppressor!
 Sangue il popolo vorrà,
 Egli è già - possente e forte
 Sangue il popolo vorrà,
 Uguaglianza e libertà!

(Alcuni popolani siedono all'osteria. Jano miseramente vestito siede anch'esso, ma in disparte. - Una fanciulla serve loro del vino)

POPOLANI (*facendosi intorno a Jano*)
 Vecchio che fai?

JANO Che fo?...
 Tracanno questo vino,

Penso alle mie miserie,
E mi riposo un pò.
POP. Perchè mentir così?...
Hai fatto un buon bottino
Ma l'oro or vuoi nasconderti!
Ehi vecchio! Noi siam qui
Tutti d'intorno a te;
Ci pagherai da bere
JANO (*alzandosi a malincuore, ma simulando allegria*)
Sta bene!
POP. Egli è il bicchiere
Il nostro solo re.
JANO Restan due gemme al popolo
Più rosse del rubino.
TUTTI. Il sangue e il vino!

(*Molti uomini e donne, precedute da Jano, entrano nell'osteria; gli altri restano nella piazza divisi in vari gruppi e conversando fra loro - La parte anteriore della scena resta quasi sgombra dalla folla*)

Ugo, Loreno, e Marco, travestiti da marinai
si avanzano cautamente.

UGO. Un dei custodi al voler mio divenne;
Terrà le scolte a bada e i prigionieri
Potran fuggir -
MAR. Celarti ora è mestieri.
UGO. Io? no, chè il cor dolente
Spregia la vita!
LOR. All'amor tuo la mente
È ognor rivolta!
UGO. E non t'inganni - Il fato
Neyda m'involò - Quel dì, rammento
E abbrividisco, sulla carica nave
Di schiavi liberati, io la cercai,
Nè la rinvenni - L'improvviso nembo
Infra gorgi terribili, lontani
Ne trascinava, ed io perdei per sempre
La mia Neyda. (*a Marco*) Or vanne,

MAR. Guai se alcun ti ravvisi -
UGO Addio - raduna
I nostri fidi come notte imbruna.
(*Marco e Lorenzo si allontanano*)

Neyda attraversa precipitosamente la piazza ed avvedendosi
di Ugo corre a lui, e si getta tra le sue braccia.

NEY. Ugo!
UGO Ciel!... sei tu!
MEY. Son io!
UGO Ti riveggo... angelo mio!
NEY. O qual gioia!
UGO Sul mio cor
Vieni... vieni!..
NEY. Ah! m'ami ancor!
JANO Ribeveremo il dì, (*di dentro l'osteria*),
Che tratto sul patibolo
Da me vedrete il Conte di Nancy!
POPOLO Da bravo! e beberemo.
NEY. (*ad Ugo sommessamente e con terrore*)
Il nostro nome... io tremo!
(*Jano viene innanzi con molti popolani e la folla si avvanza dal fondo della piazza. - Ugo e Neyda, prima che possano involarsi, si trovano dinanzi a Jano*)
UGO (*riconoscendo Jano*)
Tuo padre!
NEY. (*riconoscendolo anch'essa*) Ciel!
JANO (*c. s.*) Neyda!
(*ad Ugo con sarcasmo*) Oh, ti ritrovo!
Sei qui buon popolano!
NEY. (*a Jano sommessamente*) Pietà!
JANO (*a Neyda*) Tu preghi invano!
Or tanta ebrezza io provo,
Quant'ei sul palco proverà terrore!
UGO (*avventandosi a Jano con un coltello*)
Il vil!!
ALCUNI POPOLANI (*trattenendolo e disarmandolo*)
T'arresta!

UGO. *(cercando di svincolarsi)*

Ch'io gli passi il core!

NEY. *(sempre sommessamente a Jano)*

Pietà! pietà!

JANO Giammai!

NEY. Salva i suoi giorni!

JANO No!

(alla folla)

Cittadini - d'un conte io vi parlai...

(movimento generale di attenzione)

Ho giurato che al palco lo trarrò.

POPOLO Ebben?

NEY. Deh taci!

JANO Egli...

UGO *(fra sè con sdegno)* L'infame!

JANO È qui.

(additando Ugo)

A voi dinanzi è il conte di Nancy!

POPOLO *(ad Ugo, con sorpresa)*

Tu... conte?!

UGO *(simulando)* Evvia! - Voi lo credete?

Son uom di mare - son poverello,

Campo la vita - con la mia rete

Colle mie braccia - col mio battello!

S'io fossi ricco - s'io fossi un conte,

Dall'ira vostra - vivrei lontan,

Nè leggereste - sull'arsa fronte,

Ch'usa è alle furie - dell'uragan.

(Molti cittadini sembrano persuasi delle sue parole)

JANO *(ironico)*

Dunque tu aborri - l'altare e il re?

Ebben compare - bevi con me!

(Toglie un bicchiere di mano ad un vicino e lo porge ad Ugo; quindi alzando il suo con gioia infernale:)

All'onta dei Nancy vuoto il bicchier!

Delle impudiche dame

Di quella schiatta infame

Dee il popolo goder!

(Neyda fa un moto d'orrore. - Ugo fremere. - Il popolo lo guarda insospettito)

Gli empì sepolcri calpestare io vo'!

POPOLO *(ad Ugo)*

Ah! tu non bevi?

UGO *(con energia)* No!!

Questi empì accenti li disperda Iddio!

Il vostro sdegno io sfido,

Alzo la fronte e grido:

NEY. Ah taci! *(ad Ugo)*

UGO Il Conte di Nancy son io!

(Neyda resta atterrita vicina ad Ugo, e la folla lo accerchia minacciosa)

POPOLO A te traditore - la sorte dei rei! *(a Ugo)*

JANO A me cittadini - sia resa costei,

(avvicinandosi a Neyda)

Che tenta fuggire - d'un padre all'amor!

NEY. *(con alterezza)*

Mio padre? Mio padre?! tu?! vil mentitor!

(Ugo fa un moto di meraviglia)

Puoi su me fissar le ciglia? *(a Jano)*

Nulla al mondo omai pavento.

(al popolo) D'un Nancy son io la figlia!

(a Jano) Puoi tal detto proferir!

UGO Tu! Neyda!! Oh, che mai sento!

NEY. Sì, con te degg'io morir!

UGO *(a Neyda, con voce straziante)*

Tu morire, o mia Neyda,

Angiol santo e immacolato!

NEY. *(ad Ugo)* Che la morte a noi sorrida

Sarà dessa il nostro altar!

UGO Nè poss'io, terribil fato!

Questa vittima salvar!

JANO (*con crescente insistenza a Neyda*)

Alla morte or sei dannata!
Dal carnefice l'avrai,
Pur se cedi, o sconsigliata,
I tuoi giorni io salverò!
Meco vieni, e non morrai.

NEY. (*abbracciando Ugo*)

Ugo mio, con te morirò!

POPOLO Dei Nancy l'infame testa
Sul patibolo cadrà.

Cleto e detti.

CLE. (*aprendosi il varco tra la calca, contende Neyda al popolo, e colla mano armata da un lungo coltello, tiene la folla a distanza*)

Al leon della foresta
La sua preda chi torrà?

(*a Neyda*) No, per te non v'ha periglio

POPOLO (*sorpreso dall'ardire del moro*)

Ch'osi tu?

CLE. (*al popolo*) Mia sposa ell'è!

Io del popolo son figlio:

Sì, costei sia resa a me!

(*Il popolo desiste dell'inveire contro Neyda e circonda Ugo. - Jano tenta sfuggire agli sguardi del moro e si nasconde tra la folla.*)

UGO Sua sposa!... (*con amarezza*)

POPOLO (*trascinandolo*) Morte!

CLE. (*sommessamente, ma con energia a Neyda*)

Seguimi,

Taci - Salvarti io vo'!

NEY. Ah! per pietà! deh lasciami!

CLE. (*trascinandola via*)

Non lo sperare.

NEY. Ah!

CLE. No!

UGO Un schiavo ascese il talamo,
Serbato al nostro amor!

NEY. Gran Dio! (*ad Ugo da lungi*) M'ascolta...

UGO. (*mentre il popolo lo trascina*) Perfida!

Tu m'hai strappato il cor!

NEY. (*tentando con un estremo sforzo di svincolarsi da Cleto, che la trae seco*)

Pietà! pietà! Ten supplico!

Con me tu sei crudel!

La palma del martirio!

Seco m'attende in ciel!

CLE. (*a Neyda*)

Invan con le tue lagrime

Or vuoi sottrarti a me:

Deggio al destin contenderti,

O morirò con te!

JANO La gioia il cor m'inebria! (*fra sè*)

Costui morir vedrò! (*additando Ugo*)

Ed a quel negro demone (*additando Cleto*)

Neyda involerò!

POP. (*trascinando Ugo*)

Fra i ceppi, e in duro carcere

Ti roda il tuo furor.

È vendicato il popolo!

La morte al traditor!

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA SESTA

*Oscura prigione. È notte ed una lampada semispenta
pende da un'arcata.*

Ugo giace disteso sopra un meschino pagliericcio.

VOCE (*lontana*)

All'erta!

VOCE (*più lontana*) All'erta stà!

VOCE (*lontanissima*)

All'erta stà!

Ugo. (*sollevandosi dal giaciglio*) Vagan costor d'intorno

Come fantasmi nell'oscurità.

Sorgete, o rai del giorno,

Sul carcer mio funesto!

Ad incontrar la scure io già m'appresto.

Un solingo antico avello

Dei Nancy gli estinti accoglie,

Come sorga il dì novello

Là pur io discenderò.

Tu, Neyda, occulta e sola

Cercherai delle mie spoglie,

Ed il pianto che consola,

Dalla tomba ascolterò.

Stolto! oblio quel vil legame

Onde un schiavo a te fu sposo!

Era meglio il palco infame

Che costui per tuo signor!

D'una croce e d'una fossa
S'ei non ha furor geloso,
Vieni, ah vieni! e le mie ossa
Fremeran per te d'amor!

Cleto entrando da una porta segreta.

CLE. Ove sei?

UGO Qual voce intendo!

(*riconoscendolo*)

Cleto?... qui?... che vuoi?

CLE. (*accorrendo a lui*) Signor,

Alla morte io ti contendo.

UGO Che! (*sorpreso*)

CLE. Fuggiamo, è tempo ancor.

UGO E vuoi tu sottrarmi a morte,
O affrettare il mio morir?

CLE. (*con meraviglia*)

Io?

UGO (*con amarezza*)

Neyda è tua consorte...

CLE. (*interrompendolo*)

La salvai col mio mentir!

Il suo amore è a te serbato.

UGO Il suo amor? che dici! o ciel!

CLE. Fia tua sposa - io l'ho giurato,

Il suo core è a te fedel..

Son le scolte ebre e dormenti,

Guai se l'alba in cielo appar.

Là, fra l'ombre andrem fuggenti,

Periglioso è l'indugiar!

Io fui schiavo, e non l'oblio,

Deggio a te la libertà,

Vo' involarti al fato rio

Che sul capo omai ti stà!

Ugo (*abbracciando Cleto*)

Si fuggiamo - a lei mi guida,
L'angiol mio vo' riveder,
A te volo, o mia Neyda,
Coll'ebrezza del pensier! (fuggono)

SCENA SETTIMA

Spiaggia di mare presso Calais. A sinistra sorge un' umile capanna di cui si veggono la porta e la finestra. Una barca è ormeggiata fra gli scogli. Il cielo è nuvoloso, il mare agitato e squallida la luce del tramonto. Il tuono rumoreggia da lungi e qualche baleno rischiarà l'orizzonte.

Jano s'inoltra cautamente fra gli scogli.

JANO (*guardando la capanna*)

Sola a Calais - Fin da Parigi occulto,
Seguo i tuoi passi, o figlia di Nancy.
È questa la capanna in cui ti celi.
Lungi è lo schiavo ancor. Mozzato il capo
Ugo giace sotterra! A me Neyda
Verrai fra poco, anco se un mar di sangue
Varcar dovessi!
(*il temporale s'avvicina*)

Era all' occaso il dì
Com'oggi, e tempestoso, allor che il braccio
Del vindice negrier la madre tua
E te, fanciulla, al vostro asil rapì!
Tre lustri - ed oggi ancor
Le schiume s'innalzano
Sui flutti che muggono,
Le nubi discendono
Qual funebre vel.
Il vento già turbina
Fra l'onde terribile,
E guizza la folgore
Sul mare e nel ciel!

(*annotta ed il temporale imperversa*)

Io sfido il ciel, la sua folgore io sfido!
Sfido il destin! D'ogni potenza rido!
Io son lo scoglio, che superbo in mare
Fra le tempeste appare!

(*corre all'uscio della capanna e vi batte ripetutamente*)

MARINAJO (*di dentro*)

Chi batte?

JANO (*simulando la voce*)

Soccorretemi!

Son vecchio pescatore;
Fra scogli, in preda al turbine
La barca mia restò. (*implorando*)
Fratello, un po' di cuore!

MARINAJO (*dalla finestra*)

Attendimi... verrò... (*rientra*)

JANO (*fra sè*)

Ed ora ell'è in mia mano;
Spento costui cadrà. (*con gioia*)

MARINAJO (*appare sull'uscio della capanna e si avvia alla volta di Jano*)

Che notte! Che uragano!
Ov' è la barca? (*a Jano*)

JANO (*additando gli scogli*)

È là!

(*Il marinajo segue Jano. Il temporale è al colmo e fra lo scroscio del fulmine si ode un acuto grido di dolore. Jano torna in scena col mantello del marinajo, ed il pugnale sguainato*)

Un grido e poi disparve!

(*rimette il pugnale nella guaina e si volge alla capanna*)

Alfin siam soli!

Fragil porta al mio braccio.

(*la tempesta comincia a calmarsi. Neyda si affaccia alla finestra*)

JANO (*con un moto di gioia*) Ah!

NEY.

Cessa il vento,

E più non mugge il tuono...

JANO (*resta immobile a contemplarla*)

È dessa, è dessa!

(*il mare si calma, le nubi si diradano ed il cielo appare stellato*)

NEY. Si calma la tempesta - ecco le stelle,
Si rasserena il ciel! Buon Dio proteggi
La sua fuga e lo salva!

JANO (*irato seco stesso*) Ebben! che fai
Vecchio poltrone? Immoto il piè? Vacilla
Forse il tuo cor? Cor di negrier non hai?...
Orsù! (*corre verso la capanna*)

UGO (*di dentro*) Neyda! (*Jano si arresta atterrito*)

NEY. (*con grido di gioia*) Ciel! (*ritirandosi dalla finestra*)

JANO Maledizione!

(*corre dentro la barca e vi si accovaccia, coprendosi col cappotto del marinajo.*)

Cleto ed **Ugo** giungono con passo rapido dalla parte opposta alla capanna.

CLE. Tu corri a lei - v'attendo in sulla sponda,
(*additando il mare*)

L'Aquila è là... se ne protegge Iddio,
Al mio segnal che brillerà sull'onda,
Qui volgerà le vele... (*corre alla sponda*)

NEY. O sposo mio!

(*esce dalla capanna e si getta nelle braccia di Ugo*)

UGO Alfin ti riveggo - ti stringo al mio seno!
Il tetro avvenire - ritorna sereno.

NEY. Svaniron le angosce - dei pianti versati!
Ritrovo il sorriso - dei giorni passati!

UGO Sciogliamo le vele - fuggiam questa terra,
Ne accolga fra poco - la fida Inghilterra.

NEY. Vivremo compresi - d'un solo desir,
Fra i sogni ridenti - del dolce avvenir;

UGO Vedi la barca è là. (*additando il mare*)

NEY. Svanito è il grido

Della tempesta...

UGO Omai tranquilla e calma
L'onda par ne prepari asil più fido.

NEY. (*con tenerezza*)

Sul mar ti vidi il primo dì...

UGO Sul mare

Il primo ti svelai sospir dell'alma...

NEY. Oggi sul mare un'estasi

M'empie d'ebbrezza il core,

UGO E vi respiro un'aura

Di libertà, d'amore!

Cleto accorendo dalla spiaggia.

CLE. Sù presto i remi all'acqua!

(*ad Ugo*)

Il tuo naviglio al mio segnal rispose.

NEY. Grazie, mio Dio!

UGO. Siam salvi!

(*Cleto, correndo verso la barca, scuote Jano credendolo il marinajo*)

CLE. Ehi! Dormi forse?

(*Jano lo ferisce*)

Ah!

UGO, NEY. Cleto!

(*Cleto strappa il ferro di mano al suo feritore e glielo immerge nel petto*)

JANO Io muoio!

CLE. (*a Jano*) Infame!

Narra all'inferno, che la man d'un negro
Del negrier fe' vendetta! (*precipita Jano nelle onde*)

NEY. Ah! Jano! (*ricoscendolo*)

CLE. È morto,

E vendicato è il padre tuo, Neyda!

(*fa qualche passo vacillando*)

NEY. Cleto, che hai?...

UGO Ferito egli è!

NEY. Ferito!

CLE. Ma sei salva!... Oh!... mi lascia al mio destino...

(Ugo e Neyda lo sorreggono)

Rendo alla terra queste negre spoglie,
E compio un vòto, che nel cor celai!
L'anima stanca il volo al ciel discioglie....
Ma tu resti felice!

NEY. Ah, non morrai!

Fratello mio!

CLE. Qual dolce nome io sento...

Deh! lo ripeti, e in questo estremo addio
Consoli il mio morir sì caro accento!

Neyda... la tua man qui sul cor mio!...

NEY. Non dir così, dèi vivere!

CLE. Ch'io ti contempi ancor... *(a Neyda)*

NEY. Io vo' la vita renderti!

Pietà! pietà! Signor!! *(con disperazione)*

Ei spira... o angoscia orribile!

CLE. *(a Neyda)*

Dolce è il morir per te!...

UGO O generosa vittima!

CLE. Il ciel si schiude a me! *(cade)*

UGO Ed ei morrà, gran Dio!

Nè alcun soccorso a lui donar poss'io!

CLE. *(sollevandosi con uno sforzo estremo)*

Amai... quanto... non s'ama

Che da un negro in servaggio...

L'immacolato... raggio

Di candida beltà! *(guardando Neyda)*

Ugo Cleto!

NEY. Fratel!

CLE. *(sommessamente a Neyda con voce quasi estinta)*

Neyda! Io... t'adorai....

NEY. Gran Dio! che dici mai!

CLE. Come... s'adora... il ciel... la libertà!... *(muore)*

(Ugo e Neyda si prostrano intorno a lui)

Cala lentamente la tela.

F I N E

L' Italia irredenta

Dramma primo
del Teatro Franchi
che esisteva al N. 4
di questa miscellanea
è passato tra le continua-
zioni.

Milano, 27/11.79. C. C.

~~_____~~

